

LA MANIFESTAZIONE. Sono arrivati in 400 per partecipare al corteo contro politiche di salari precarietà, riforma fiscale, lotta all'evasione e welfare. Contestando le scelte del Governo

Bassi salari e disuguaglianze I lavoratori trentini a Milano

MILANO. Quattrocento trentini ieri mattina hanno sfilato a Milano con le bandiere di Cgil, Cisl e Uil partecipando alla seconda delle tre manifestazioni nazionali indette dai tre sindacati unitariamente per chiedere al Governo di costruire risposte concrete e condivise sull'emergenza salariale, sul contrasto alla precarietà e alle disuguaglianze sociali, ma anche una riforma fiscale equa e una lotta vera all'evasione fiscale.

Tutti temi su cui fino ad oggi l'Esecutivo Meloni - hanno ribadito i tre segretari nazionali dal palco nei pressi dell'Arco della Pace - ha dato risposte insufficienti e parziali: «Il livello di precarietà che c'è nel nostro paese non c'è in nessun altro paese europeo - ha affermato il leader della Cgil Maurizio Landini - il Governo ascolti quello che oggi gli dicono i cittadini, a aprtire dai giovani e dalle donne, anziché parlare di denatalità quando una delle sue cause è proprio la precarietà che rende incerto il futuro delle persone».

Cgil, Cisl e Uil bocchiano in larga parte il decreto lavoro, definendolo poco più che propaganda. Il taglio del cuneo fiscale per sostenere il potere d'acquisto



La rappresentanza di lavoratori di Fp-Cgil del Trentino alla manifestazione nazionale di ieri a Milano

delle lavoratrici e dei lavoratori è una richiesta sindacale, ma nella formulazione dell'Esecutivo Meloni è parziale e insufficiente visto che durerà solo cinque mesi.

Non c'è una reale risposta all'emergenza retributiva in Italia come in Trentino, inoltre, se non si sostiene la contrattazione, affermano le sigle.

Contrarietà ferma anche all'estensione dei voucher, in un settore già caratterizzato da lavoro povero e dei contratti a tempo

determinato, che colpiscono soprattutto i giovani e le donne, anelli fragili del mercato del lavoro.

Ci sono poi i temi legati al finanziamento della sanità e della scuola pubblica, una riforma fiscale che ai sindacati appare iniqua e una lotta ad evasione ed elusione fiscale fin troppo timida.

Infine il tema del Pnrr: bisogna sfruttare quelle risorse per promuovere una transizione inclusiva e giusta verso l'econo-

mia verde e digitale.

Nel capoluogo lombardo ieri si sono riuniti oltre 40mila cittadini e cittadine da tutte le regioni del nord Italia. La mobilitazione continuerà il 20 maggio con le regioni del Mezzogiorno, dove Napoli sarà la città protagonista.

Sempre ieri, una delegazione di Cgil Cisl e Uil del Trentino, guidata da Paolo Burli, Tamara Lambiase e Gianni Tomasi ha partecipato alla festa dell'Euregio ad Ala.



Sindacati in piazza 400 trentini a Milano

Tutti i nodi: dai rinnovi contrattuali alla sicurezza

di **Margherita Montanari**

Nel capoluogo lombardo c'erano oltre 40mila persone. Sono arrivate da tutta Italia per la mobilitazione nazionale indetta dai sindacati per chiedere al governo risposte sull'emergenza salariale, sul contrasto alla precarietà e sulle disegualtanze sociali. Tra i manifestanti sotto l'Arco della Pace, a Milano, erano presenti anche quattrocento trentini al seguito di Cgil, Cisl e Uil.

Si è parlato di fisco, welfare e sicurezza. Sicurezza fisica, sul luogo di lavoro; e sicurezza economica, che significa, dicono i sindacati, salari più alti e contratti più stabili. Gli stessi temi sono stati al centro dell'assemblea di Trento, che ha anticipato di qualche giorno la mobilitazione nazionale. Uno dei nodi più discussi nelle ultime settimane è stato il Decreto Lavoro approvato dall'esecutivo nazionale. «Il taglio del cuneo fiscale per sostenere il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori è una richiesta sindacale, ma nella formulazione dell'esecutivo Meloni è parziale e insufficiente visto che durerà solo cinque mesi», sostengono Cgil, Cisl e Uil del Trentino.

Per i sindacati non c'è reale risposta all'emergenza retributiva, in Italia come in Trentino, se non si sostiene prima la contrattazione. Di un rinnovo aggiornato dei contratti di lavoro sono privi al momento 120mila lavoratrici e lavoratori in provincia di Trento. Dalle coop sociali al multiservizi, passando per i 45mila dipendenti pubblici, di enti locali, scuola e sanità. Parlando di contratti, una situazione delicata su cui i sindacati hanno chiesto l'attenzione della Provincia riguarda gli addetti del comparto acque reflue. Si parla di circa 200 persone in Trentino. Dai rappresentanti dei lavoratori di Fim, Fiom e Uilm sono state richieste a Piazza Dante rassicurazioni sul rispetto degli impegni presi a tutela dei lavoratori nel mese di agosto. Meno di un anno fa, l'incontro con i vertici della provincia e l'agenzia per la depurazione Adep aveva portato alla promessa di garanzie sull'assegnazione del servizio, per migliorare anche le condizioni di lavoro negli impianti e di gestione delle acque. Ora i sindacati chiedono di mantenere fede all'impegno preso. E premono affinché siano garantiti i livelli occupazionali e gli attuali trattamenti economici e normativi

previsti dal contratto provinciale, evitando «una gara al massimo ribasso, come fatto nel 2019». In manifestazione si è parlato anche di sicurezza dei luoghi di lavoro e nei cantieri. L'ultimo rapporto Inail, aggiornato a marzo, riporta 2.019 infortuni dall'inizio dell'anno sul territorio provinciale, 744 solo a marzo. Proprio ieri, Uiltec ha segnalato la presenza «diverse criticità» in un cantiere per la manutenzione dei piloni del ponte ferroviario di San Michele all'Adige lungo la Trento-Malè, commissionati da Trentino Trasporti. In sostanza è stato allestito un terrapieno sulle acque del fiume per consentire il raggiungimento del pilone centrale. «Il cantiere non è recintato adeguatamente, diversamente da quanto prescrive la legge e chiunque può accedere al cantiere, rischiando anche di annegare. In questi giorni abbiamo visto ragazzi accedervi, in una situazione di potenziale pericolo», spiegano in una nota i sindacalisti. L'Uopsal è stata informata. Dopo alcuni giorni di pioggia il cantiere è inattivo. Si trova sotto l'acqua per via della pioggia che ha ingrossato l'Adige.